

Ernesto Kuhn Giorgio Lucchini

**ACQUA
PER
L'INDUSTRIA**

PEC



il GIORNALE dell'INGEGNERE

A cura di Carlo Gavarini

**Ingegneria
antisismica**

Volumi I e II

editoriale ESA

QUINDICINALE DI INFORMAZIONE PER GLI INGEGNERI ITALIANI

Ma lo stato d'animo degli ingegneri milanesi non è di grande fiducia

Perché l'amministrazione pubblica funzioni occorre che vi sia chiarezza nei ruoli

Dal giugno scorso, primo atto dell'assemblea aperta del Collegio di Milano, le cose sono profondamente cambiate: gestione commissariale e nuove regole per le prossime elezioni.

Intanto la macchina comunale perde colpi con il protrarsi dell'incertezza generata dall'inchiesta sulle malversazioni dei politici e degli amministratori pubblici, mentre il quadro va deteriorandosi a livello nazionale come locale. Guerra di documenti: a quello del Collegio, che chiede garanzie su trasparenza ed efficienza, i funzionari rispondono con uno proprio, anzi due. Uno sforzo, però, contraddetto dall'atonìa generale

Il 24 giugno dello scorso anno, quando l'inchiesta su "mani pulite" era ancora in una fase iniziale, ma già se ne intuivano gli esplosivi sviluppi, il Collegio degli Ingegneri di Milano – come molti lettori ricorderanno e ad ogni modo il testo è rintracciabile nel n. 12/92 del

il presidente del Collegio, Fabio Semenza – sono avvenuti alcuni fatti di non poco conto: la difficile vita e il fallimento dell'amministrazione Borghini, lo scioglimento del Consiglio comunale, la nomina del Commissario e, in prospettiva, le nuove elezioni.

Nuove, le elezioni, non solo perché anticipate rispetto alla loro normale chiusura, ma anche perché gli elettori si troveranno presumibilmente di fronte a una legge elettorale che potrebbe cambiare di molto l'espressione del voto e, di conseguenza, il tipo di ammini-

strazione comunale. Il commissario al Comune di Milano ha costituito uno staff che, oltre alla necessaria efficienza, sta a dimostrare che egli, pur rimanendo nell'ambito della legge, non concepisce il mandato come mero assolvimento burocratico. E proprio in

Il sondaggio fra i Soci del Collegio di Milano

Il Consiglio Direttivo del Collegio degli Ingegneri di Milano, nella seduta del 9 febbraio 1993, ha preso atto dei risultati del sondaggio condotto fra i Soci per un ritorno all'antica denominazione di *Collegio degli Ingegneri e Architetti di Milano*.

Dal sondaggio sono emersi i seguenti risultati:

– schede spedite	832
– risposte pervenute	336 (pari al 40%)
– con parere favorevole	n. 303 (pari al 91%)
– con parere contrario	n. 30 (pari al 9%)
– ripartizione dei pareri favorevoli:	
Sezione civile	n. 195 (pari al 64%)
Sezione industriale	n. 108 (pari al 36%)
Totale	n. 303

Il Consiglio Direttivo del Collegio ha pertanto deliberato

Ingegneri e Architetti

La richiesta di copia degli atti in un procedimento disciplinare

Rassegna di giurisprudenza commentata di Massimo d'Ambrosio, magistrato

Cass., Sez. Un., 18 marzo 1992, n. 3356, Pres. Santosuosso, Rel. Sammartino - Viola c. Ordine degli Architetti dell'Emilia Romagna. Professionisti - Ingegneri ed Architetti - Provvedimenti disciplinari - Procedimento di impugnazione dinanzi al Consiglio Nazionale degli Architetti - Copie degli atti - Istanza di rilascio del difensore dell'incolpato - Rigetto - Legittimità - Limiti.

(R.D. 23 ottobre 1925, n. 2537; D.M. Grazia e Giustizia, 10 novembre 1948, art. 13)

La decisione, che peraltro riguarda altra professione, acquista particolare rilievo per l'esame della *vexata quaestio* sul diritto del professionista, e del suo difensore, di ottenere copia degli atti di un procedimento disciplinare in corso. Come è noto, a norma dell'art. 13 del D.M. 10 novembre 1948, che è perfettamente identico all'art. 13 del D.M. 1 ottobre 1948 relativo alla trattazione dei ricorsi dinanzi al Consiglio Nazionale degli Ingegneri "è in facoltà del Presidente disporre, dietro richie-

sta, il rilascio di copia degli atti a chi dimostri di avervi legittimo interesse".

Ed è dunque il Presidente del Consiglio Nazionale che deve valutare l'interesse di chiunque, ivi compreso l'incolpato e il suo difensore, a prendere copia degli atti, motivando adeguatamente l'eventuale rifiuto. Nella specie, il difensore del ricorrente aveva chiesto copia della documentazione *in limine litis*, cioè nella stessa udienza di discussione del ricorso, quando, a giudizio del Presidente del Consiglio Nazionale, la copia era ormai inutile per completare l'apparato di-

fensivo dell'incolpato.

E, nella specie, il provvedimento del Presidente del Consiglio Nazionale professionale risulta adeguatamente motivato, e quindi legittimo, anche da un esame a posteriori dell'attività difensiva, in quanto la redazione del ricorso compiutamente formulato sulle questioni di merito a difesa dell'incolpato non consente, secondo la S.C., di evincere di quali atti del procedimento il difensore avesse necessità per completare un apparato difensivo che si presenta adeguatamente elaborato.